Anno XXXIII — Martedì 21 Settembre 1880 — N. 220

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il presidente del consiglio dei ministri in Francia, signor Freycinet, ha rassegnate le sue dimissioni, che sono state accettate. Le cause di questo avvenimento sono note. Il signor Freycinet, alle idee del quale pareva accostarsi anche il capo della repubblica, avrebbe voluto lasciare in pace le congregazioni, che avevano sottoscritta la nota dichiarazione, finchè non fosse stata approvata la nuova legge generale sul diritto di associazione. Il sig. Freycinet rimaneva così fermo nelle idee espresse nel discorso pronunziato a Montauban.

Ma, per tal modo, l'applicazione dei decreti di marzo veniva a subire un ritardo, disapprovato dal guardasigilli e dai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica; i quali rassegnarono perciò le loro dimissioni, lo che sta appunto a dimostrare che il presidente della repubblica propendeva per la politica del Freycinet. Ma il presidente Grevy, dopo un abboccamento col Gambetta e col Say, tornò a convocare il consiglio dei ministri. Pareva che in quello si fosse ottenuto un accordo, in forza del quale tutti i ministri conservavano i loro portafogli, e il ministro dell'interno poteva emettere la circolare, di cui ci dava cenno il telegrafo.

L'accordo però, o meglio ciò che si credeva un accordo, erasi ottenuto col sacrifizio completo delle idee del Freycinet, la cui permanenza nel gabinetto diventava una sottomissione, che gli toglieva ogni autorità. Egli lo ha compreso, e lo ha detto nella lettera, con la quale prende congedo dal presidente Grevy.

Questa crisi del gabinetto francese è cosa assai grave così per le cause, che l'hanno determinata, come per le conseguenze, che possono derivarne. Quanto alle cause, esse non potrebbero essere più inopportune, come quelle che tengono ad un fatto, che darà vivissimo impulso all'agitazione pubblica e ciò può esser fomite di gravi disturbi, poichè non devesi dimenticare che la politica battagliera, inaugurata con i decreti del marzo contro le corporazioni religiose, conta in Francia molti e poderosi avversari.

Quanto poi alle conseguenze della crisi, esse non si faranno sentire all'interno soltanto, ma specialmente nelle relazioni estere della Francia. È un fatto innegabile che la crisi rappresenta una vittoria del Gambetta, al quale è riuscito piegare l'animo incerto del Grévy verso un'attitudine più risoluta; ma è un fatto del pari innegabile che questo aumentare continuo dell'influenza gambettiana, e l'avvicinarsi progressivo di lui al potere destano gravi timori e sospetti fuori de' confini.

Ottomila albanesi hanno occupato Dulcigno, cacciandone le truppe turche che l'occupavano, e Riza pascià, non avendo ordine di combattere, si è ritirato a Goriza.

Cacciandone le truppe turche, è la frase officiale: ma l'espressione vera si è che le truppe turche hanno, come altra volta, ceduti i loro posti agli albanesi, perchè non li occupassero i montenegrini, ai quali avrebbero dovuto consegnarli. Il governo turco getta la maschera: le proteste della sua sincera volontà di far ragione alle potenze, l'iradè imperiale per la consegna di Dulcigno, la missione di Riza pascià, erano lustre e canzonature gettate in faccia all'Europa, che, a dir la verità, merita peggio.

C'è buio pesto per l'Europa, e nessuna speranza che l'orizzonte si rischiari.

INCHIESTA AGRARIA

II.

Allorquando venne fatto di pubblica ragione il programma della Commissione parlamentare per la inchiesta, noi nell'apprezzarne la compilazione fatta dalla competente penna del senatore Jacini, non ci siamo fatti illusione sulla difficoltà di poter svolgere quel programma.

Coloro che si accingevano ad un lavoro che ha spaventato le persone più pratiche di tali questioni non avevano innanzi loro che la meschina prospettiva di un premio di L. 500 a 1000.

Ma non sta qui il tutto! La natura, l'indole del programma, la molteplicità delle questioni in esso accennate esigevano per gli autori delle memorie una serie di ricerche, di dati statistici, di appunti presi sui luoghi e cento altre cose che sorpassano umanamente la potenza di un individuo.

Sarebbe stato mestieri fornire ai medesimi, non diciamo i mezzi, ma l'autorizzazione a potersi procurare le notizie necessarie dai varii dicasteri ove era indispensabile accedere per attingere le notizie stesse.

Invece qualcuno degli autori che si è accinto a compilare una memoria relativa al suo circondario ha dovuto sopportare noie e perditempi infiniti per varcare la soglia di qualche dicastero ed avere per carità qualche documento indispensabile o come punto di partenza o come termine di paragone per l'accertamento di notizie e dati di fatto.

Da tutto ciò n'è derivato che possono essere state compilate pregevoli memorie, anzi diremo meglio, sono state di fatto compilate pregevoli memorie per moltissimi circondarii, ma di tutte quelle presentate al concorso e fuori nessuna può dirsi completa.

Il magnifico programma della Commissione è stato appena sfiorato per così dire. Anzi che formare il risultato di un lavoro, le memorie, possono essere considerate come un nuovo punto di partenza degli studii, intorno ai quali oggi si debbono raccogliere tutte le forze di altri studiosi, affinchè dal loro concorso possa sorgere il complemento in teoria di ciò che nelle memorie anzidette si è appena tentato di tracciare.

Ci si dirà che era previsto che questo primo stadio dei lavori sarebbe stato insufficiente: non vogliamo discuterlo, ma è certo che questa insufficienza è di fatti assai superiore a quella prevista e che il secondo stadio cioè quello dell'esame delle memorie sarà molto più laborioso per le immense lacune le quali conviene riempire e da questo secondo stadio è apparso evidentemente che molte notizie sono mancate nelle memorie esibite perchè gli autori hanno difettato dei mezzi di genere diverso necessari a provvedersele.

Noi dicevamo che una inchiesta agraria parlamentare la quale forma l'oggetto di studi non importanti solamente per la relazione che hanno coll'interesse privato di moltissimi e colla ricchezza materiale del paese preso in complesso, ma che toccano davvicino ciò che è più essenziale alla sua esistenza, deve essere fatta con maggiore ampiezza di vedute. — Non si deve dunque nè si può essere limitati nei mezzi. — Con pochi mezzi non si possono ottenere che meschini risultati, mentre viceversa si sfiorano questioni che alterano le forze elementari dell'organismo sociale, si creano speranze che non possono poi essere soddisfatte; ciò che è più dannoso assai che se non fosse stata mossa per nulla la proposta di una inchiesta.

Noi per altro abbiamo fiducia tanto nella Commissione quanto nelle persone che sono state chiamate per l'esame delle memorie e per il complemento di esse. — Ci auguriamo con fiducia che il loro lavoro sarà proficuo e che l'esperienza del passato sarà stata utilissima per l'avvenire.

La Commissione parlamentare poi sa quale responsabilità pesa su di essa per il complemento dell'opera sua. Essa sa bene che se l'influenza del fatto economico della produzione agraria sul carattere dei popoli merita l'attenzione del filosofo e dello storico, l'influenza dei rapporti sociali in cui si trovano i possessori e i coltivatori della terra non può mai perdersi di vista dal politico, perchè su di essa si appoggia necessariamente l'edificio degli Stati.

In mano di quanti è il possesso del suolo? Qual'è la condizione delle classi che lo coltivano rispetto al resto della popolazione?

La risposta a tali domande implica immediatamente l'idea delle politiche istituzioni fondamentali in qualunque paese, non potendo esse sussistere se non in quanto armonizzano coi rapporti accennati.

Del resto il bisogno di concentrarsi nei fatti elementari e di pigliare da essi il punto di partenza è ovunque riconosciuto ed abbiamo assistito allo sviluppo immenso che ha preso in questi anni ultimi la statistica.

Di tutti i problemi che furono alla statistica presentati, quello più oscuro riguarda le campagne e noi, per metterci al livello dei paesi più colti, non dobbiamo più tardare a procurarne il completo scioglimento.

La mortalità nel nostro Comune

Da un egregio concittadino che ebbe per lo passato molta parte nell'amministrazione del nostro Comune, riceviamo la seguente lettera di cui non isfuggirà al lettore l'importanza, tanto più ora che la straordinaria mortalità pare debba essere finalmente oggetto di studj e provvedimenti radicali:

Preg.mo Sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Non si può a meno di restare profondamente impressionati rileggendo i vari articoli pubblicati nel suo degno giornale riguardo alla grande mortalità che si verifica nel Comune di Ferrara superiore d'assai alla maggior parte degli altri Comuni della provincia che, per la loro topografica posizione si dovrebbero ritenere in molto peggior condizione tanto per l'aria che vi si respira, l'acqua che si beve e lo stato igrometrico del suolo che si abita. E non si può a meno di restare meravigliati e profondamente rattristati di questa ostinata e persistente mortalità che ci perseguita, considerando i molti importanti e costosissimi provvedimenti adottati per combatterla.

Ricordiamo infatti, come dopo il Colera che ci ha crudelmente colpiti nel 54 ed altre malattie epidemiche che infestavano i quartieri settentrionali, si procedette al prosciugamento del vasto bacino d'acqua esistente nelle fosse esterne di quel lato e ciò mediante il grandioso lavoro del nuovo scolo Gramicia, e di seguito la demolizione della fortezza col prosciugamento di tutte le sue fosse interne ed esterne nonchè di tutti i vasti spechi d'acqua che si vedevano fuori Porta Po, col conseguativo interrimento ed innalzamento di tutta quella vasta zona; mentre contemporaneamente si ricopriva il cavo Panfilio che correva dal Castello a Porta Po, vero ricettacolo d'immondizie. E si ricordi ancora le molte visite ai domicili, eseguite per constatarne lo stato igienico e provvedere alle insalubri, e gli sterquilinii e pubblici letamai banditi e rimandati a distanza fuori delle mura, ed il nuovo macello edificato col regolamento di tutto il relativo servizio; scomparsa la sucida Pescheria, mantenute abbastanza bene la polizia delle strade e l'incanalamento delle grondaje, e la continua sistemazione ed estensione degli acquedotti sotterranei.

A fronte di tanto estesi e continuati provvedimenti la moria continua, anzi aumenta!... D' onde tanta jattura? Non certamente dalla condizione di umidità della città nostra, potentemente bonificata dai ricordati provvedimenti, e nemmeno può imputarsi a una miseria straordinaria superiore alle altre città ove la poveraglia abbonda assai più che da noi. Ferrara è ricca d' istituti di beneficenza e l' indole mite e benigna dei cittadini li fa mai sempre proclivi alla privata carità; conviene dunque cercare altrove le misteriose cause di tanto guaio che ostinatamente insidia la nostra vita.

Un grosso malanno noi andiamo con simpatia ed ammirazione coltivando in mezzo a noi... e sono i Cimiteri nell' interno della città, e ciò in flagrante contravvenzione alle leggi che fino dal tempo del Governo Italiano hanno continuato a prescrivere quelli debbano essere tenuti a determinata distanza dalle mure dei Comuni chiusi; leggi alle quali la grande maggioranza si è, nell'interesse proprio, volenterosamente uniformata, mentre Ferrara vi si è costantemente opposta, gloriosa del suo monumentale Cimitero, quale, da anno in anno aumentando la massa enorme dei cadaveri putrefatti, tramanda dal saturato soprasuolo continue ed abbondanti pestifere esalazioni ed approfondisce sempre più nel sottosuolo la putredine infestando quei bassi strati per i quali filtrano le sorgenti delle acque derivanti dal vicino Po e così inquinati da quei maligni umori vanno ad infettare molti pozzi delle abitazioni. Nè vale il dire che i Cimiteri si trovano situati in parte remota; ciò potrà appena sostenersi per il quartiere di S. Giorgio, non così per tutto il resto e meno specialmente per tutto il caseggiato che si trova al di là della via Giovecca dalla parte di tramontana e meno ancora per le abitazioni che prospettano il lunghissimo e popolato stradone che corre da Porta Mare a Porta Po, le quali si trovano a contatto immediato coi Cimiteri.

Sarebbe azzardato il sostenere che queste sole siano la causa della eccezionale mortalità; forse vi contribuisce il largo abuso che da noi si fa delle bevande alcooliche dalle basse classi. Però questa è questione che vuole essere diligentemente studiata in rapporto all' età, al sesso, alle professioni ed alle località, per indagare ove più il male colpisce, e Ferrara certamente non manca di uomini dotti e distinti nell' arte medica a cui specialmente compete di fare tali ricerche, come alle competenti Autorità incombe d' incoraggiarle e prendere serie misure, senza di che qualora venisse a mancare la corrente d' immigrazione che dal di fuori viene a riempire i vuoti dei decessi, nel breve giro di pochi e calcolabili lustri Ferrara potrebbe convertirsi in una Necropoli. Questa funebre previsione venne manifestata altra volta in un progetto di bilancio presentato nel 1860 al nostro Consiglio Comunale, il quale per verità fu sollecito ad adottare provvedimenti che si ritenevano appropriati a scongiurare il male che imperversando sempre, e si è costretti ora dopo 20 anni a ripeterla!

T. Z.

L' ARRESTO DI CANZIO

Scrivono da Genova in data del 18 alla *Perseveranza*:

Iersera, verso le 7, un maresciallo dei carabinieri si presentava all' abitazione del cittadino Stefano Canzio genero di Garibaldi, e lo invitava a seguirlo nelle carceri di S. Andrea, onde scontare la pena di 3 mesi d' arresto, confermata dalla Corte di Cassazione, per i fatti del 10 marzo dello scorso anno. Il Canzio aderì tosto e, fatta venire una vettura, vi salì coi due carabinieri.

L' impressione che produsse tale arresto fu assai diversa da quella che forse se ne attendeva il ministro dell' interno. È noto infatti e fu detto e ripetuto da tutti i giornali officiosi, che il giorno 20 sarà proclamata un' amnistia pei reati politici e di stampa. A Genova poi si sapeva che, or sono circa due settimane, era venuto ordine da Roma di sospendere il procedimento contro il Canzio e compagni, in vista della prossima amnistia; che bisogno c' era dunque ora di far pompa di severità? A chi vuol darla ad intendere il vecchio Depretis?

Qui nessuno ha morso all' amo, e i furibondi articoli dei fogli radicali lasciano il tempo che trovano. Ma il ministero che figura ci fa? La solita, cioè la più sciocca.

La moglie del Canzio ha spedito iersera stessa un telegramma a suo padre, il generale Garibaldi, che qui vi trascrivo:

« Questa sera gli agenti del *tuo* Bajardo hanno arrestato Stefano, per aver impedito si recasse oltraggio a quella bandiera che tu primo gli insegnasti a difendere ed a far rispettare (Quale? quella del Circolo repubblicano di Livorno forse?)

« Valeva proprio la pena di tanti sacrifizi, di tanto sangue versato per fare un'Italia che premia, che esalta coloro che fino all' ultim' ora le furono nemici, ed incarcera coloro che per essa tutto sacrificarono.

« Triste incoraggiamento per una madre ad educare i suoi figli all' amore di essa. (!!)

« Come moglie, mi ricordo di essere tua figlia, quindi già da tempo educata al sacrifizio, e mi rassegno. Come donna italiana, questo ti telegrafo col rossore sul volto.

« TERESITA »

Troppo rispettabile soggiunge la *Perseveranza*, è il dolore di una donna che è moglie e madre perchè sia lecito commentare lo sfogo di questo suo dolore; epperciò basti a commento di questo telegramma lo averlo riprodotto.

Il *Diritto* poi dice in proposito:

« Un giornale di Roma vorrebbe imputare al governo l' arresto del signor Canzio, avvenuto a Genova per effetto di regolare sentenza.

Sembra impossibile come si ignori che il potere esecutivo, nei paesi retti a libere forme, non ha facoltà di intromettersi nella esecuzione dei giudicati. »

Sta benissimo. Ma chi sa che diavolo avrebbe detto il *Diritto*, e quali sarebbero stati i suoi fremiti se ciò fosse avvenuto quando governavano i moderati!?

Apriti o terra!

Notizie Italiane

ROMA 20. — La Città è imbandierata. Il tempo è bellissimo.

Comincia il movimento delle associazioni per la grande processione al Panteon e a porta Pia.

Arrivarono molti forestieri.

TORINO 18. Ieri mattina nella stazione di Porta Nuova ebbe luogo l' inaugurazione della lapide in commemorazione di Giorgio e Roberto Stephenson.

MANTOVA — Per l' occasione del millenario di Virgilio, che cadrà nel settembre 1882, a Mantova si avrebbe in animo di aprire una pubblica sottoscrizione, facendo appello non solo all' Italia, ma ai maggiori centri del mondo civile, per erigere un grandioso monumento al sommo poeta.

VERONA — Togliamo dall' *Arena*:

Una terribile disgrazia è avvenuta verso le due pom. di ieri nelle vicinanze di Arzignano, e precisamente a pochi passi dal ponte di Guà, sulla linea del tramvay Vicenza-Valdagno-Arzignano. Il tramvay composto della macchina e quattro carrozze, proprio alla svolta della strada balzò fuori dalle rotaje. La macchina con i due primi vagoni precipitò in fondo al vicino fossato alto circa sei metri; gli altri due vagoni si rovesciarono sul ciglio della strada.

Il povero macchinista rimase orribilmente schiacciato sotto la macchina e morì. Perdette pure la vita il figlio del venditore dei viglietti, che crediamo sia un certo Carrara. Il fuochista, un inglese, rimase gravemente contuso tanto che ieri sera si temeva per la sua vita. Una quindicina di viaggiatori rimasero seriamente malconci.

Persone giunte stamane da Vicenza ci hanno riferito che in quella città corre voce che la grave sciagura sia da imputarsi a cause delittuose. Degli scellerati, che si credono danneggiati dal Tramvay, avrebbero posto dei grossi sassi sulle rotaje!

Riferiamo questa voce con ogni riserva. Daremo domani maggiori particolari.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali contengono dettagliate notizie sulla momentanea crisi ministeriale avvenuta ieri l' altro e sul modo con cui la medesima venne risolta.

Freycinet, presidente del Consiglio, inclinava a differire a tempo indeterminato l' applicazione dei decreti.

Constans, ministro dell' interno, reclamava invece l' applicazione immediata.

Di qui vivi dissensi in Consiglio di ministri, dove Cazot, ministro della giustizia, e Farre, ministro della guerra si schierarono dalla parte di Constans, ed in seguito alla resistenza opposta da Freycinet rassegnarono in un col ministro dell' interno le loro dimissioni.

Posteriormente anche gli altri ministri dichiararono che anch' essi avrebbero dato le loro dimissioni. Fu allora che Freycinet, presidente del Consiglio, rinunciò a resistere più a lungo all' opinione comune, e venne deliberato che Constans conserverebbe piena ed intiera libertà di azione, ed applicherebbe i decreti quando e come stimerà conveniente.

E per tal modo venne scongiurata la minacciata crisi.

REPUBBLICA ARGENTINA — Si ha da Buenos-Ayres che giusta gli ordini del governo nazionale le truppe della repubblica sono entrate il giorno 25 agosto nella sala di riunione delle camere provinprovinciali e le hanno fatto sgombrare dai deputati. Una folla immensa si è accalcata dinanzi al palazzo ma nessun disordine è scoppiato; la città rimase perfettamente tranquilla. Il generale Cusillos incaricato di fare eseguire gli ordini del Governo nazionale ha assunta l' alta direzione del gabinetto. Il governatore Moreno non ha ancora inviate le sue dimissioni, ma sono attese da un momento all' altro.

Cronaca e fatti diversi

La festa di ieri per solennizzare il fausto anniversario dell' entrata delle truppe in Roma riuscì egregiamente e si può dire che tutta la cittadinanza vi ha preso parte.

Sino dal mattino, la città tutta pavesata a festa, i lieti concenti musicali davano una straordinaria animazione alle vie. La ritirata colle fiaccole fatta dalle varie società con alla testa quella dei Reduci fu di un bellissimo effetto, una cosa completamente riuscita.

La Piazza Ariostea ove convennero le Bande cittadine, molto bene illuminate nel porticato del palazzo Bevilacqua, gremita alla lettera da popolo, presentava un bellissimo colpo d' occhio e i fuochi artificiali e la ascensione di globi areostatici aggiungevano gaiezza alla bella serata. Gli edifizi tutti e molte case erano illuminate specialmente nelle vie Palestro e Corso di Porta a Mare, Corso di Porta Reno per dove transitò il cortèo.

Non dobbiamo omettere che il sig. Lodi, che dal canto suo ha fatto le cose molto per bene, aveva pure avuto il pietoso pensiero di porre sotto il Palazzo della Ragione, accanto alla lapide dei martiri ferraresi, un'acconcia epigrafe tutta coronata di freschi fiori, dedicata ai tre prodi soldati di Ferrara e provincia che caddero combattendo alla breccia di Porta Pia.

Le Giunte di Vigilanza. — Veniamo informati che a seguito di Reale Decreto con cui sono apportate alcune modificazioni nella composizione delle Giunte di Vigilanza sugli Istituti tecnici e nautici, le attuali Giunte sono tutte sciolte, e i Prefetti provvederanno perchè col nuovo anno scolastico le nuove Giunte siano costituite secondo le norme stabilite nel predetto Decreto.

Le modificazioni contemplate nella Relazione del ministro De-Sanctis e decretate da S. M. sono le seguenti: Da ora innanzi sono chiamati a far parte delle Giunte i rispettivi Presidi i quali prenderanno il posto di uno dei due Commissari la cui nomina è devoluta al Prefetto — I membri eletti durano in carica quattro anni — Non potranno far parte delle Giunte, professori d' Istituto tecnico nè gli insegnanti di altre scuole di pari grado e di grado inferiore, sebbene facciano parte dei corpi morali nel cui seno si devono scegliere i membri delle Giunte suddette.

Segretari Comunali. — Sono terminati presso la nostra Prefettura gli esami degli aspiranti alla patente di Segretario Comunale.

Degli undici esaminandi, furono promossi i seguenti cinque:

1. Angèli conte Francesco.
2. D' Angeli dott. Felice.
3. Vacchi Clemente.
4. Marchi Luigi.
5. Vivarelli Antonio.

Audace furto. — Ieri sera mentre si festeggiava nella piazza Ariostèa il XX Settembre, alcuni ladri entrarono nella dimora di Giorgio Tosi falegname e possidente, situata nella adiacente via della Borsa presso la Certosa, passando per gli orti retrostanti e per una finestra al piano terreno. Apersero le cassette di varj mobili derubando oggetti preziosi pel valore di circa L. 500 e denaro per L. 650.

Il lato più curioso di questo furto si è che i ladri asportarono una cambiale e due libri di credito per L. 3000 sulla Cassa di Risparmio, nel mentre presero degli oggetti preziosi una quantità ben piccola in confronto di quella di cui avrebbero potuto comodamente far bottino.

Polizia urbana. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 13 al 19 corr. Settembre:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N. 41
» » d' Igiene	» 4
» » sulle pubb. Vett.	» 2
Totale	N. 47

Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz Lire 43. 17

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 11 cani.

Se non è zuppa è pan molle. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Dell'articolo « Cose Comunali » inserito nel Giornale da Lei diretto 19 Settembre corr. N. 217, una parte specialmente mi *riguarda*. Per dovuto rispetto all'onorevole Consiglio che stava per riunirsi non ho prima rilevata la insinuazione che vi si legge e che abilmente fu portata all'ultima ora, onde ad ogni modo lasciasse qualche traccia.

Posso ora dirle senza riguardi che ho la ferma coscienza di non aver mai coperto prevaricazioni, e so invece di avere fatto cessare certi inconvenienti che una antica tolleranza aveva pressochè autorizzati. Fu poi l'on. Consiglio che, per evitare *provvedimenti* verso un' impiegato si trovò nella necessità di accordargli un' anticipo a seguito di mie *spiegazioni*, che erano ben altro che *raccomandazioni* come può attestare chi assisteva a quella seduta.

Se questo può bastare all'articolista per rettificare l' accusa a me diretta ne sarò lieto, diversamente mi sarà facile offrire maggiori schiarimenti, come avrei fatto prima, se Egli avesse creduto conveniente essere bene informato su ciò che imprendeva a censurare.

Colgo l' incontro per protestarmi

Ferrara 19 Settembre 1880.

Dev.mo
G. Deliliers.

Respingiamo anzitutto la parola « insinuazione » con cui il sig. avv. Deliliers battezza le nostre chiarissime parole che precisavano un fatto notissimo e sul quale era ormai inutile tenere il mistero. Insinuazione piuttosto potrebbe dirsi quella per cui si suppone che noi abbiamo pubblicata all' ultim' ora tale notizia perchè lasciasse qualche traccia. Possiamo assicurare il nostro contraddittore che da soli due giorni la cosa era a noi nota per confessione di persona egregia, degnissima di fede e in grado di essere al pari d'ogni altro bene informato.

Se le spiegazioni che l' avv. Deliliers vorrebbe dare possono essere utili a persone e alla verità si serva e si valga di noi liberamente, ma per parte nostra non provocheremo mai il prolungarsi di polemiche di un'indole così delicata e personale.

Una cosa sola ci stupisce ed è questa: a detto dell' avv. Deliliers, parrebbe che il Consiglio fosse stato perfettamente edotto del modo con cui si passarono le cose; degli *inconvenienti*, dei *provvedimenti* che sarebbero stati necessari e delle *spiegazioni* che non erano *raccomandazioni*. Nel mentre che, alla nostra volta, possiamo assicurare che sino agli ultimi giorni non solo molti Consiglieri ma gli stessi assessori suoi colleghi erano completamente ignari della cosa! E qui deve correre un qualche equivoco.

Del resto, il distinguere la parola *prevaricazione* che esprime unicamente *trasgressione*, e quella generica ma forse più significante e che più si presta a sinistre induzioni di *inconvenienti* è vera quistione di lana caprina. Per noi basta che le circonlocuzioni del nostro egregio contraddittore non smentiscano la sostanza di un fatto da noi precisato.

Arrivi. — Trovasi da ieri nella nostra città per una visita ai suoi parenti, il comm. Giacomo Malvano Capo di gabinetto al Ministero degli affari esteri

Concorso. — Il Ministero dell' Interno ha aperto un concorso ad alcuni posti vacanti di alunno di prima Categoria nell' Amministrazione di pubblica sicurezza.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda in carta da bollo diretta al Ministero dell' Interno, a mezzo del Prefetto della rispettiva Provincia, e non più tardi del 15 novembre prossimo.

Alla domanda dovranno unire i seguenti documenti:

1. Il diploma di laurea in giurisprudenza, conseguito in una delle Università del Regno;

2. La fede di nascita da cui risulti che hanno compiuto gli anni 20 e non oltrapassato i 30;

3. Il certificato comprovante di avere soddisfatto agli obblighi della leva;

4. L' estratto del casellario giudiziale, dal quale risulti che non subirono condanne, nè criminali nè correzionali;

5. Il certificato di buona condotta;

6. Il certificato medico che li dichiari di sana e robusta costituzione, esenti da imperfezioni e difetti fisici;

7. La dichiarazione di sottoporsi per un anno all' alunnato gratuito presso l'ufficio di P. S. della loro Provincia, salvo però al Ministero la facoltà di destinarli fuori della stessa Provincia coll' assegno mensile di L. 100.

Gli alunni di prima categoria, dopo un anno di pratica, subiranno il prescritto esame presso una Commissione Provinciale, ed ove siano approvati, otterranno la nomina di vice ispettori, secondo le disposizioni del R. Decreto 25 Marzo 1880 n. 5373.

Notizie teatrali. — Ci scrivono da Cento 17:

Giovedì sera (15 corr.) la sala del nostro teatro Municipale illuminata a giorno, affollata di spettatori in onore della Talia Luè, ci richiamava alla memoria le belle serate della Barbot, della Galletti e dell'Albani. Il Valzer della *Dinorah*, eseguito dalla seratante con quell' arte squisita di cui diede già prova sotto le spoglie di Gilda, fece tanta impressione che, per aderire al desiderio della cittadinanza, la signorina Luè, sempre gentile, si presta a replicarlo stasera, ultima recita della stagione. Fiori a profusione, ricchi nastri, applausi ripetuti ed entusiastici provarono alla grande artista quanto il pubblico centese apprezzi il di lei raro merito e come cantante e come attrice. Essa parte lasciando di se gradita e durevole memoria col desiderio di riudirla ancora.

Per gli appaltatori. — La Corte di Cassazione di Roma ha preso la seguente decisione:

La risoluzione di un contratto d' appalto per l' inadempimento dell'appaltatore a dare la cauzione non dà luogo a restituzione di tassa del registro percetta dalla finanza, ma tale tassa rientra nel complesso dei danni ed interessi ripetibili contro l' appaltatore.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera a richiesta viene replicata la commedia in 3 atti di Gallina *Una famegia in rovina*: farà seguito la farsa: *Una tosa che s' imbriaga.*

Domani sera beneficiata della signora Arnous colla commedia di Goldoni: *Le Barufe ciozote* con balletto popolare: *La Gastalda veneziana.*

Venne applaudita ieri sera per la poesia di circostanza *Il venti settembre* recitata dalla signora Ninfa-Borisi, sicchè l' autore Romualdo Ghirlanda dovè presentarsi due volte alla ribalta. Negli intervalli degli atti a richiesta del pubblico si suonò l'inno reale ed alcuni adolfi cantarono cori patriottici del maestro Mazzolani.

La Presidenza della società dei Reduci dalle patrie battaglie a nome dell' intero sodalizio compie al dovere di esprimere i sensi della più viva riconoscenza a tutte le associazioni che concorsero col loro intervento a rendere più solenne la patriottica dimostrazione di ieri.

Osservazioni Meteorologiche
20 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 15°, 3 C
Alt. med. mm. 754,18	» mass.° 23, 8 »
Al liv. del mare 756,17	» media 19, 0 »
Umidità media: 72°, 6	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo — Sereno

21 Settembre — Temp. minima 13.° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Settembre — ore 11 min. 56 sec. 11

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Parigi* 19. — È stata inaugurata a Saint Germain la statua di Thiers. Vi fu grande concorso. Il discorso di Giulio Simon sviluppò le parole di Thiers, dicendo che la repubblica sarà conservatrice o non esisterà. Durante il discorso la folla gridò: *Vivono i decreti, abbasso i gesuiti.*

Alla fine del discorso, Olivier Prin, giornalista intransigente, protestò altamente contro l' erezione della statua; un gendarme lo arrestò per sottrarlo allo sdegno della folla.

Roma 20. — Iersera son cominciate le feste in commemorazione del 20 corrente. La città è animatissima.

Parigi 20. — Il *J. Officiel* pubblica pure una nota che annunzia la dimissione del ministero.

È probabile che Ferry, Constans Cazot, Tirard, Magnin Cochery, conservino il portafoglio. Tre nuovi ministri vi sarebbero agli affari esteri, alla marina, ed ai lavori. Noailles prenderebbe quello degli esteri e Carnot i lavori e gli interni. La marina affiderebbesi ad uno di questi ministri.

Roma 20. — La commemorazione del 20 Settembre è stata splendida. Facevano parte del Corteo le rappresentanze del municipio in carrozze di gala, i ministri Cairoli, Depretis, Villa, Baccarini, Magliani, e Milon, le rappresentanze del Parlamento e le autorità civili e militari. Vi erano moltissime società con bandiere e musiche.

Il corteo dal Campidoglio si è recato al Panthéon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele; quindi attraversando il Corso, si è recato a Porta Pia.

L' assessore Armellini ha pronunziato un discorso d' occasione il quale è stato applauditissimo.

Quindi ha parlato il ministro Cairoli constatando l' importanza della giornata, ed ha terminato invitando a mandare un saluto a S. M. il re.

Il discorso è stato interrotto da grandi applausi, e dalle grida di *Viva l' Italia, il Re e la Regina.*

Il corteo e la grande folla quindi si sono dispersi fra le acclamazioni.

La città è imbandierata ed i negozi chiusi.

Stasera vi sarà illuminazione e musiche nonostante il tempo piovoso.

Roma 20. — Armellini, facente funzioni di sindaco, indirizzò a S. M. il re, ed a Garibaldi, telegrammi in occasione dell'anniversario. S. M. rispose: « Ringrazio Roma dei sentimenti espressimi in questo giorno di ricordanza imperitura. Il culto, l' onore e la riconoscenza che essa professa alla memoria del mio amatissimo padre è virtù degna di un gran popolo.

« Se rivendicare Roma all' Italia fu suprema gloria del Re Vittorio Emanuele, il portarla all' altezza de' suoi nuovi destini sarà l' ambizione del mio regno. Umberto. »

Accanto alle lapide a Porta Pia sono state deposte molte corone.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.